

<Con uno sguardo oltreconfine

In un periodo storico caratterizzato da una forte globalizzazione, lo scenario in cui compete il professionista è il mondo. Lo hanno capito bene gli architetti dello studio torinese Giaquinto Architetti Associati. Progetti di respiro internazionale, lavori all'estero, apertura di una nuova sede londinese di Florinda Boccoli

La storia dello Studio Giaquinto Architetti Associati è per certi versi emblematica di come si stia evolvendo la professione dell'architetto non solo in Italia, ma nel mondo, con un crescente interesse al project and construction management, oltre che alla qualità architettonica. Lo studio racchiude tutti gli ingredienti di una storia di successo: tradizione, know-how, ma anche innovazione, tecnologie avanzate, servizio e profilo internazionale. Ha infatti recentemente inaugurato una seconda sede a Londra, oltre a quella storica di Torino. La tradizione e il "saper fare" derivano da 35 anni di esperienza di Giorgio Giaquinto, che ha avviato l'attività nel 1969. Le importanti commesse nel settore pubblico e nella progettazione di grandi strutture commerciali

e industriali seguite dallo studio, hanno consolidato i profili professionali. Con l'ingresso di Attilio Giaquinto nel 2000, fresco di laurea (maturità conseguita negli Usa, Erasmus a Helsinki e corsi di aggiornamento al Politecnico di Milano e di Parma) lo studio si arricchisce di nuovi contenuti. «Ho imparato molto dall'esperienza di mio padre – spiega Attilio e soprattutto ho avuto fin da piccolo l'opportunità di seguirlo sia nella fase di progettazione sia nella fase esecutiva in cantiere». Attilio, 35 anni, oltre che all'architettura e al design, ha dedicato la sua attenzione al project management e alla capacità di valutare e rispettare tempi e costi del progetto: un know-how sempre più richiesto. Vista la rapida crescita dello studio, fermamente convinto che alla base di



foto Davide Bozzella



foto Filippo Valfre



foto Beppe Giardino

ogni struttura di successo ci sia una dettagliata pianificazione del lavoro ed una organizzazione manageriale, Attilio ha scelto di dare un imprinting economico di livello internazionale alla sua figura professionale. Ha deciso quindi di frequentare l'Executive Master in Business Administration dell'Escp-Eap – una delle migliori business school d'Europa – per diventare uno dei primi architetti progettisti che avrà nel suo bagaglio personale un titolo Mba.

Oggi l'ambiente dello studio Giaquinto è caratterizzato da dinamismo, flessibilità e entusiasmo. I principali progetti del momento sono dislocati, oltre che in Italia, in diverse parti d'Europa e del mondo. «Il mio obiettivo – chiarisce Attilio – è di portare gli input

del mondo, che visito per lavoro e per studio, qui fra le pareti dello studio di Torino dove vengono reinterpretati e adattati alle esigenze specifiche di ogni progetto». In questo modo i collaboratori, tutti con un'età compresa tra i 30 e i 40 anni e con numerose esperienze internazionali alle spalle, possono seguire progetti stimolanti per alloggi di alto standard, locali commerciali e ristrutturazioni di immobili di lusso, in città come Londra, Parigi, Lugano, Amsterdam. Ma l'attività dello studio non si esaurisce qui. A Tirana in Albania, stanno progettando, nell'ambito di un progetto umanitario, un centro rieducativo per bambini malformati, mentre ad Accra in Ghana, l'ipotesi per la costruzione di 10mila case low cost in bambù e ce-

mento. Tra i lavori in cantiere nel 2008, anche la progettazione esecutiva e il project and construction management, insieme alla J&A Consultants di Milano, per la ristrutturazione del negozio Giorgio Armani di via Montenapoleone e lo studio di fattibilità per un importante ampliamento di un'università londinese. Altra attività interessante riguarda lo studio di fattibilità per la possibile installazione di un nuovo polo scolastico universitario privato a Torino.

LO STUDIO GIAQUINTO RACCHIUDE TUTTI GLI INGREDIENTI DI UNA STORIA DI SUCCESSO: TRADIZIONE, KNOW-HOW, INNOVAZIONE, SERVIZIO E PROFILO INTERNAZIONALE. RECENTEMENTE HA INAUGURATO UNA SEDE A LONDRA, OLTRE A QUELLA DI TORINO



foto Beppe Giardino



foto Filippo Valtre

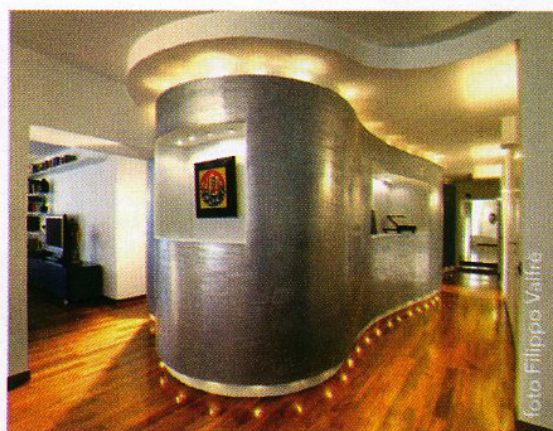


foto Filippo Valtre

Ogni cliente è una storia. Ogni progetto una sfida. Intervista con Attilio Giaquinto.

Quali clienti ricorda con più piacere?

La scrittrice Corinne Hoffmann (dal suo libro il film "la Masai bianca") per la quale abbiamo realizzato un progetto di fattibilità per un hotel in stile africano a Lugano. Oliver Lange, per il quale abbiamo realizzato una residenza sul lago di Lugano coniugando la sua passione per il design di interni con una rigorosa definizione degli ambienti.

Quale momento ricorderà per sempre?

Il giorno prima della consegna del negozio Emporio Armani di Londra. All'una di notte ero in cantiere per controllare gli ultimi dettagli. Ho incontrato Giorgio Armani che mi ha detto: "Architetto, cercavo proprio lei, vorrei fare un giro per vedere che sia tutto a posto".

Come conciliare desideri di clienti esigenti e visione del progettista?

Un progetto riuscito è l'interpretazione dell'architetto della personale visione del cliente. Attentamente gestiti, tutti gli input esterni concorrono a un progetto innovativo ma attento alle esigenze di chi l'ambiente lo deve vivere.

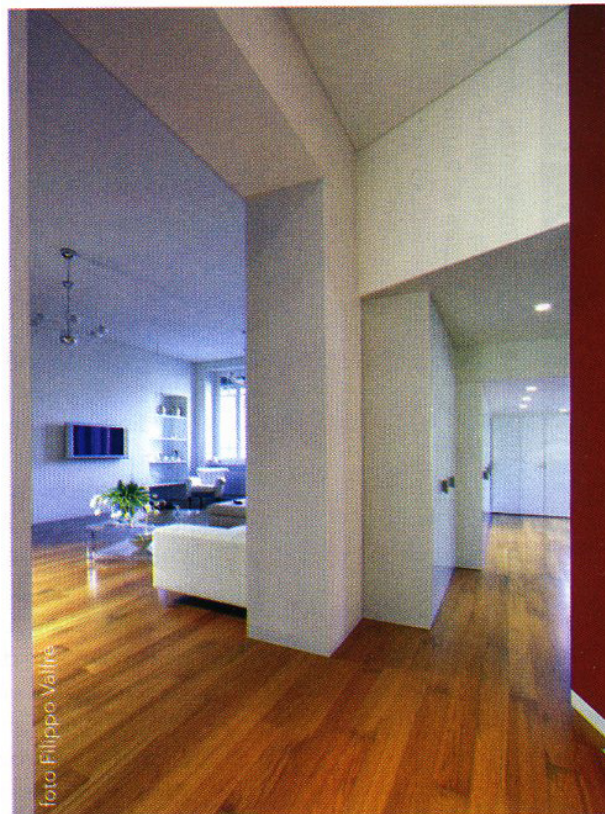
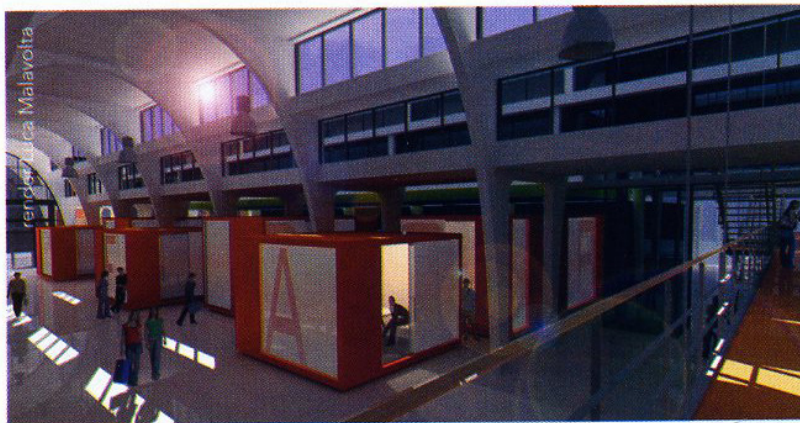


foto Filippo Vallre



In alto, rendering del progetto preliminare per un nuovo campus privato. Sopra, interni di casa privata. Nell'altra pagina, sopra, ristrutturazione di alloggio per un giovane imprenditore, Torino (in collaborazione con Coex). Sotto, due interni per appartamento privato. In apertura: sopra, appartamento di lusso; sotto, alloggio per un giovane filatelico (con Coex) e un ritratto di Attilio Giaquinto

Alla base della struttura dello studio c'è il rispetto reciproco dell'individualità e delle scelte progettuali; in questo modo gli architetti possono lavorare in modo autonomo, coscienti che avere un dialogo continuo e costruttivo che metta a confronto generazioni e nazionalità diverse crei stimolanti discussioni e sinergie che portano all'ottimizzazione della progettualità. «Se oggi come studio siamo all'avanguardia – conclude Attilio – è anche grazie a queste attenzioni ed alla lungimiranza di mio padre che ha saputo cogliere l'importanza di lasciare l'opportunità ai giovani di muoversi a una velocità diversa per entrare su mercati sempre più competitivi». ■